



Presagio triste

Banana Yoshimoto , Giorgio Amitrano (Translator)

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

Presagio triste

Banana Yoshimoto , Giorgio Amitrano (Translator)

Presagio triste Banana Yoshimoto , Giorgio Amitrano (Translator)

Cosa turba la serenità della diciannovenne Yayoi? Della sua vita idilliaca in seno a una "famiglia felice della classe media che sembra uscita da un film di Spielberg", dove il giardino è ben curato, gli abiti perfettamente stirati, i fiori sempre freschi sul tavolo e i genitori comprensivi e sorridenti? Forse a minacciare l'equilibrio di Yayoi è una sensibilità paranormale che le fa percepire presenze invisibili, e che contrasta con l'incapacità a ricordare gli anni dell'infanzia, stranamente cancellati dalla sua memoria. O forse il pericolo è il suo trasporto per Tetsuo che tende a superare i limiti dell'affetto fraterno.

Presagio triste Details

Date : Published 2003 by Feltrinelli (first published December 1988)

ISBN : 9788807840227

Author : Banana Yoshimoto , Giorgio Amitrano (Translator)

Format : Paperback 128 pages

Genre : Fiction, Asian Literature, Japanese Literature, Cultural, Japan

 [Download Presagio triste ...pdf](#)

 [Read Online Presagio triste ...pdf](#)

Download and Read Free Online Presagio triste Banana Yoshimoto , Giorgio Amitrano (Translator)

From Reader Review Presagio triste for online ebook

Lucrezia Monti says

Un romanzo delicato in cui niente è ciò che sembra all'inizio, in cui i legami famigliari si dissolvono e si riallacciano formando nuovi intrecci.

La Yoshimoto non si smentisce, sempre capace di tratteggiare con dolcezza personaggi e situazioni. (Anche questo libro letto per i Mondiali di Lettura di Goodreads Italia)

Stefania Druga says

Ogni volta che mi veniva davanti con i suoi occhi luminosi, quella sua aria così priva di furbizia, sorgeva in me con forza la sensazione che non avrei voluto perdermi, privarmi nemmeno di un pezzettino di lui.

Simona Bartolotta says

"Quello che chiamano il destino, io lo avevo visto con i miei occhi."

Ok, Banana Yoshimoto inizia a farmi un po' schifo. Non nel senso che mi disgusti, solo che inizia a darmi la nausea. I suoi libri li leggi e subito dopo li dimentichi, non sono poi così degni di nota.

Se *Kitchen* mi era abbastanza piaciuto, questo *Presagio triste* mi ha lasciata completamente indifferente.

Piccolamimi says

[...] avevo la sensazione che al mondo non ci fossimo che lui e io. Mi sembrava che tutte quelle persone per strada, le macchine, le strade piene di confusione, e perfino la zia, in quel momento non esistessero. C'era solo Tetsuo. Nessuno degli amori che avevo avuto fino ad allora aveva mai cancellato in questo modo il paesaggio.

Sì. Lo riconosco. La Yoshimoto tratta (quasi) sempre gli stessi temi: il tema della morte, in primis, e secondariamente quello delle percezioni extra-sensoriali o comunque di persone che hanno una sensibilità fuori dal normale.

Lo capisco, quindi. Sì. Capisco perfettamente che possa annoiare, che possa stancare, stufare e chi più ne ha più ne metta. Però, caspiteronzola, ha una capacità che non tutti gli scrittori hanno: sa descrivere le emozioni.

Ogni parola è delicata, dolcemente soppesata ma allo stesso tempo sembra scritta "di getto", come se fosse stata vissuta, metabolizzata. Ad esempio:

[...] Notti in cui il grado di sentimento, la condizione del vento, il numero delle stelle che scintillano, la quantità di malinconia che cresce nel cuore di ognuno... tutti questi elementi si compongono in un equilibrio perfetto.

oppure:

[...] fino a quando ho incontrato Yukino, lo avevo completamente dimenticato. Lei era tutto questo: la mia nostalgia, la fitta al cuore, quella pena che mi faceva stringere i denti. Mi bastava vederla attraversare il giardino della scuola sotto la pioggia, riparandosi con l'ombrello, per provare la sensazione di ritrovare qualcosa di perduto e sentirmi impazzire”.

E' una scrittura che ogni volta mi rapisce, mi porta con sé e mi fa volare. E' magica. Per me lo è, davvero.

Donatella Principi says

Recensione @ Chibiistheway

La trama è semplice ma profonda, fatta di ricordi del passato con uno sguardo speranzoso verso il futuro. Yayoi è apparentemente una ragazza qualunque, ma qualcosa la turba, qualcosa che neanche lei sa spiegare, ha semplicemente dei presentimenti e delle sensazioni un po' oscure, quasi paranormali. A questa ragazza si affianca la zia, una donna dalla sensibilità e dal fascino particolari. Fuori è un'insegnante modello, impeccabile e super amata dagli studenti, a casa è svogliata, sempre in pigiama in un continuo disordine. Anche lei sembra turbata da qualcosa ed è forse per questo che Yayoi si rifugia da lei. All'inizio non capivo dove volesse "andare a parare" la storia, non capivo che tipo di storia avessi davanti. Solo verso la fine sono riuscita a collegare i vari frammenti della storia, ma è stata una "scoperta" molto piacevole, che mi ha fatto chiudere il libro con soddisfazione e un sorriso sulle labbra. I temi sono i tipici della Yoshimoto: morte, nostalgia e amore. Amore fra genitori e figli, fra fratelli e sorelle e fra uomo e donna. Questa visione dell'amore nella sua totalità è trattata in maniera molto profonda ma soprattutto consapevole. Una delle qualità che adoro dello stile dell'autrice è quella di trattare l'amore mai in maniera leggera o frivola, senza risultare però pesante o ridondante. Le storie d'amore non sono mai semplici, ci sono sempre degli ostacoli che sembrano insormontabili ma non manca mai la speranza. Lo stile è molto scorrevole e raffinato, apprezzo molto la delicatezza con cui affronta temi difficili e pesanti come la morte. Nel complesso, una piacevole lettura poco impegnativa

Lilirose says

Non ci sono difetti evidenti in questo romanzo breve: è scritto bene, ha una trama adeguatamente strutturata ed i personaggi hanno uno sviluppo personale credibile. Perché allora mi ha lasciato totalmente indifferente dall'inizio alla fine? Mi sono interrogata a lungo per capire il motivo, e penso che vada ricercato nella profonda lontananza che ho avvertito tra me e il libro fin dalla prima pagina. Sia nei particolari (scene di vita quotidiana che non mi erano familiari anche se l'intento era chiaramente che lo fossero), che nelle cose essenziali come il susseguirsi degli eventi e la psicologia dei personaggi: mi sembrava che facessero scelte assurde, guidati da motivazioni che per quanto coerenti con quelle scelte ho sempre trovato incomprensibili, perché distanti dal mio modo di essere e di sentire. Non so se sia un problema personale o culturale, di questo romanzo o dell'autrice in generale (anche se in altri libri della Yoshimoto ho avvertito meno questo senso di distacco, benché sempre presente), ma una mancanza così completa di empatia non può che lasciarmi l'impressione che questo sia uno dei libri più freddi ed impersonali che abbia mai letto.

Viviana says

Ho trovato questo romanzo molto... nipponico, se mi passate il termine.

Il mistero e l'inconscio che si stringono e s'intrecciano, con sogni molto realistici e realtà oniriche, intessendo una trama familiare che è ben diversa da quella che appare all'inizio, svelando legami e sentimenti sottaciuti, nascosti, dimenticati.

La recensione completa sul blog

Martinis says

Che creatura triste l'essere umano, non c'è nessuno che riesca a fuggire del tutto dall'incantesimo dell'infanzia.

Francesca Laura says

Un libro con una trama semplice che mi ha cullata con delicatezza sin dalle prime pagine, tracciandomi intorno coordinate sbiadite come quasi cancellate per poter essere meno dure. Il risultato che vien fuori è una dimensione ovattata, che ha piacevolmente contagiato le mie giornate accompagnate dalla lettura del romanzo. Più che la storia, che come ho detto è semplice e appare lineare e abbastanza ordinaria, mi è rimasta dentro l'atmosfera che la avvolge in cui l'autrice è stata capace di catapultare i lettori con estrema naturalezza. Se dovessi paragonare le sensazioni suscitate dalla lettura ad una sensazione fisica, o concretizzarle in un momento della quotidianità, credo che questo sarebbe l'attimo che segue il risveglio; quando gli occhi sono ancora chiusi ma il cervello comincia a frullare in modo lento, ancora impastato di sogni. Sei sveglio ma non ti sei ancora scrollato di dosso il torpore della notte. Ed è come essere in una dimensione sospesa, in cui non c'è spazio per nulla tranne che per una dolcezza indefinita che ti pesa sugli occhi e ti occupa la testa senza lasciare spazio a possibile altro. Un discreto agrodolce. Come prima lettura della Yoshimoto sono abbastanza soddisfatta.

LettriceAssorta says

Salve a tutti! Oggi vi parlerò di Presagio Triste di Banana Yoshimoto. Il libro narra la storia di una ragazza di nome Yayoi, dall'indole introspettiva e perspicace. Fin dall'infanzia Yayoi dimostra di avere una capacità intuitiva che rasenta la chiaroveggenza anche se con il tempo questa attitudine sembra affievolirsi. Yayoi vive con gli amorevoli genitori e con il fratello maggiore Tetsuo (Questi nomi giapponesi mi mandano al manicomio!). La vita sembra scorrere in maniera felice e pacifica fino a quando, tornata nella sua casa appena ristrutturata, la giovane comincia ad avvertire un senso di tristezza e a percepire un ricordo che sembra voler riaffiorare ma che rimane sempre sotto la coltre della consapevolezza cosciente. Comincia così il viaggio di Yayoi alla scoperta di se. Un viaggio spirituale e non che la porterà a riappropriarsi delle sue vere origini.

Yayoi non ha nessun ricordo della sua infanzia, né nella memoria e né negli album di fotografie. Inizialmente sembra aver accettato questa sua condizione come ineluttabile e cerca di colmare queste lacune con i racconti dei genitori. Successivamente l'ombra della malinconia comincia ad insinuarsi dentro di lei e a squarciare quella nube di incertezza che la attanaglia. Piano piano i ricordi cominciano a riaffiorare, ma sono incerti e apparentemente contraddittori...

Questo romanzo si distingue soprattutto per l'elemento paesaggistico che non si limita a fare da cornice alla storia ma, al contrario, costituisce un ruolo da protagonista assoluto: il cielo, l'erba del prato, la pioggia, sono in continuo movimento nei colori e nelle forme e rispecchiano lo stato d'animo dei personaggi. "Quel presagio assomigliava molto al tramonto autunnale. Mi sembrava che i raggi del sole calante mi colpissero in fondo al cuore".

Interessanti i riferimenti alla cultura giapponese. In particolare sono rimasta colpita da come viene utilizzata la vasca da bagno dai personaggi del libro. Nel bagno tradizionale giapponese infatti, ci si immerge nell'acqua calda dopo essersi lavati all'esterno della vasca. Di solito i membri di una famiglia si immergono nella stessa acqua, che si mantiene calda coprendo la vasca con delle assi di legno. A me fa un pochino ribrezzo ma come dice il detto, paese che vai, usanza che trovi!

Yayoi vive sospesa tra la realtà e una dimensione quasi soprannaturale. In tutto il libro si respira un senso di precarietà, di disastro imminente. La ragazza percepisce che ci sono parti di se' che non riesce ad afferrare. Quando l'argine creato per respingere i ricordi dolorosi s'incrina, comincia la disgregazione delle certezze sulle quali era fondata la sua vita. Questo però, invece di crearle disagio, costituisce la molla che le consente di superare quel velo di malinconia che la avvolge e di proiettarla verso un'esistenza più piena e soddisfacente, dove diventare consapevole delle sue scelte. Infatti è Yayoi stessa che nel romanzo afferma e cito testualmente: "non c'è nulla che sarebbe meglio non venire mai a sapere. Ne sono profondamente convinta".

Ho letto questo libro piacevolmente. Ne ho apprezzato le atmosfere e le ambientazioni. Alcuni passaggi però, mi hanno turbato alquanto. Non ho condiviso del tutto certe opzioni adottate sulla dinamica del racconto. (Attenzione Spoiler in arrivo)

La scelta della scrittrice di far innamorare Yayoi di Tetsuo una volta capito che in realtà non è suo fratello, non solo non mi è piaciuta ma mi ha inquietato alquanto. Sebbene una tardiva agnizione ha portato la protagonista a capire la verità sulla sua famiglia, faccio fatica a concepire come si possa tramutare l'amore fraterno in amore di altro genere, così, all'improvviso. Evidentemente Banana Yoshimoto la pensa diversamente.

Tutto sommato, credo che la storia non sia un granché, non ci sono colpi di scena, non succede praticamente nulla, piuttosto s' inserisce in un contesto descrittivo reso in modo alquanto poetico. Penso che la forza di quest'autrice, infatti, stia nella sua capacità di rappresentazione, nell'estrema introspezione e nelle narrazioni paesaggistiche rese in maniera elegiaca anche se talvolta estremamente struggente. Tutto il romanzo è imbevuto di una sottile tristezza che aleggia su tutto e tutti fino al finale, impreziosito da una descrizione del cielo quasi lirica.

Buona lettura

La Lettrice Assorta

only on

www.ilviziodileggereblog.wordpress.com

Dario says

Tipico esempio di narrativa moderna giapponese. Vicenda semplice, molti cenni di paranormale, ma in generale niente portato all'eccesso. A differenza di quanto riportato in altri commenti e recensioni non mi è sembrato noioso, anzi sarebbe anche abbastanza piacevole. Peccato che sia il classico romanzo breve che rischia di essere dimenticato molto presto, non avendo nessun elemento particolarmente incisivo.

Bluenoise says

Narrazione più lenta non si può

J. says

Misteri, case abbandonate, ricordi sfumati.

Sono in estasi. *Presagio triste* mi ha lasciato letteralmente senza parole. La grazia e l'eleganza di Banana Yoshimoto vengono espressi in maniera cristallina in questo romanzo che ho trovato a dir poco incantevole. Il mio amore per questa autrice giapponese sta piano piano crescendo e, lo devo ammettere, ho già preso dalla biblioteca altri due libri che ora occupano allegramente il mio comodino.

In questo romanzo la protagonista è la diciannovenne Yayoi, una ragazza apparentemente normale, cresciuta in una amorevole famiglia e in una casa accogliente. La sua vita procede tranquillamente tra le mura domestiche, coccolata dall'affetto dei genitori e dalle premure del fratello Tetsuo, ma qualcosa cambia improvvisamente. L'inquietudine e il sesto senso della ragazza la spingono a fare le valigie e a partire alla volta della dimora della zia Yukino, trentenne, insegnante di pianoforte. La sua casa e la sua vita non hanno nulla a che vedere con Yayoi. Il giardino è incolto, i vetri delle finestre sono in frantumi, i pavimenti coperti di polvere e ciarpame. La zia vive da sola in questa casa che sembra abbandonata, ma la ragazza sente di avere un profondo legame con lei. Accolta in casa, Yayoi inizia una strana convivenza fatta di eccentricità e contemplazioni, misteri e segreti inviolabili, tuttavia all'improvviso la zia scopre e sarà compito della ragazza ritrovarla, scavare in se stessa e nel suo passato che stranamente sembra averla abbandonata. Un viaggio per riscoprire se stessa, un viaggio per ricordare la sua infanzia, un viaggio per ritrovare una parte di sé che era stata tristemente e tragicamente spezzata.

Non sono - almeno per ora - un grande conoscitore della Yoshimoto, ma devo dire che leggendo due suoi lavori a distanza di pochi giorni ho riscontrato notevoli somiglianze. Le tematiche bene o male sono le stesse - l'angoscia esistenziale, la malinconia e la tristezza, l'amore proibito e tutt'altro che convenzionale, la famiglia che sembra ma non è, i molteplici misteri che lentamente tornano a galla ... Insomma, un universo in cui ruota tutta l'opera della Yoshimoto. Sebbene questi nuclei tematici tendono a ripetersi, vengono espressi in parole e pensieri sempre nuovi, che non stancano il lettore, anzi, lo spingono a ricercare ancor più a fondo le arcane corrispondenze di sentimenti e personaggi.

A proposito di *Presagio triste*. La trama mi ha completamente rapito, i personaggi pure e, i paesaggi che vengono sapientemente descritti sono così realistici che non sono riuscito a fare a meno di immedesimarmi nei protagonisti.

Tra case che sembrano infestate, boschi selvaggi e montagne incontaminate, stradine e templi antichi, il libro è un viaggio entusiasmante e leggero nell'incantevole mondo di Banana Yoshimoto.

The Books Blender says

Si tratta di un libro che non ho compreso.

Presagio Triste (assieme a *Kitchen*) è considerato un po' il capolavoro, l'opera magna di questa autrice. E, per intenderci, è scritto bene, la narrazione è scorrevole. I **personaggi** (in particolare, Yukino, la zia della voce narrante) sono complessi, approfonditi, tormentati.

La trama, però, è **lenta**; in verità, succede poco, quasi nulla. Un po', leggere questo libro, mi ha ricordato leggere un manga mediocre: molti dialoghi; alcune situazioni poco spiegate (come, invece, magari ci aspettiamo noi da un determinato taglio di letteratura); intrecci narrativi già visti (ESP, rapporti fratello-sorella, personaggi "particolari" come Yukino che non corrispondono ai canoni della società giapponese...); ambienti tratteggiati rapidamente.

Leggi la recensione completa qui: <http://thebooksblender.altervista.org...>

Lisachan says

Confesserò che avevo un po' paura a riprendere in mano questo libro dopo tanti anni. La Yoshimoto è stata la mia autrice preferita in assoluto per più di un paio degli anni della mia adolescenza, ricordo che ai tempi, dopo aver scoperto *Kitchen*, mi lanciai a pesce su qualsiasi cosa di suo fosse già stato pubblicato ai tempi, e fra le varie cose comprai anche *Presagio triste*, che lessi d'un fiato (come d'altronde era capitato per tutti gli altri romanzi della Yoshimoto, compresi *Kitchen* ed *NP* - quest'ultimo il mio preferito in assoluto fra i suoi) ma il cui ricordo già pochi anni dopo la lettura era completamente sbiadito, tant'è che, quando l'ho ripreso in mano qualche giorno fa, non ne ricordavo né la trama né gli argomenti di base.

So per esperienza che spesso le letture che ci hanno entusiasmato da ragazzi perdono smalto col tempo. L'idea che potesse capitarmi anche con la Yoshimoto era abbastanza triste, tant'è che fino all'ultimo sono rimasta in dubbio fra la possibilità di rileggerlo davvero e vedere che nuove sensazioni mi avrebbe dato, oppure lasciare perdere, riporre il volume in libreria e conservare semplicemente il ricordo, pur vago ed indistinto, di quanto piacevole fosse stato leggerlo ai tempi dei miei diciott'anni.

In realtà sono molto felice di aver scelto la prima opzione. Temevo di essermi ormai distaccata troppo da quella sensibilità così tipicamente giapponese che la Yoshimoto esprime in tutti i suoi scritti, e che per questo sarebbe stato più difficile connettermi per bene con lo spirito del romanzo, ma i miei timori, per quanto fondati, si sono rivelati falsi. Ho connesso immediatamente. Avevo quasi dimenticato quanto dolce e riposante e piacevole fosse lo stile della Yoshimoto, quanto la traduzione di Amitrano le si adattasse a pennello, quanto fosse letteralmente impossibile, per me, cominciare uno di questi romanzi e poi staccarne gli occhi.

L'ho bevuto tutto d'un fiato, in un paio di giorni scarsi, e non perché fosse breve (con certi romanzi, più o meno sulla stessa lunghezza, è possibile fare una fatica tale da trascinarsi dietro per una settimana o più), ma perché mi ha avvinta. Nonostante il taglio intimista e introspettivo di questo tipo di narrativa non sia più così vicino alle mie corde, la Yoshimoto ha la chiave speciale che le permette di prendermi ancora benissimo come quando ero una ragazzina. E' un sentimento molto romantico e nostalgico, quasi struggente, che

peraltro fa da riassunto perfetto a Presagio triste, che di base parla di questo, delle cose apparentemente perdute e ritrovate vicine a se stessi sotto una nuova forma.

Come Yayoi apparentemente perde una zia e ritrova una sorella, e perde un fratello per ritrovare un giovane innamorato, io ho forse perso quello slancio intimo che mi legava profondamente al modo di sentire tipicamente giapponese della Yoshimoto, ma ho ritrovato un nuovo piacere nel leggere le sue storie, più adulto e maturo ma altrettanto genuino.
